

Nocerono: «Spiegherò ai giocatori che è bello vincere anche senza soldi»

CASCINA DEL SOLE (pmu) Se c'è un direttore sportivo al quale un presidente può affidare il proprio portafoglio dormendo sonni tranquilli, questo è **Michele Nocerono**. Nel corso degli anni alcune delle imprese compiute dall'attuale diresse della Solese possono essere paragonate a quelle compiute da **Alberto Tomba** tra i paletti di uno slalom speciale.

Michele Nocerono è il classico esempio che fa capire dove possono far arrivare la competenza e la passione: «L'aspetto economico non è mai stato il classico bastone messo tra le ruote della mia idea di squadra. Certo - sorride Mike - a chi non piacerebbe avere risorse tali da assicurarsi i migliori giocatori in circolazione. Eppure - torna serio - l'esperienza vissuta mi ha fatto capire che non basta avere un portafoglio a ventaglio per vincere i campionati».

Discorso che calza a pennello su una situazione, quella riferita alla prossima stagione, che invita alla massima prudenza...
«Siamo tutti consapevoli

che ci stiamo avviando verso una delle stagioni più complesse di sempre. Del resto, stiamo vivendo una situazione che nessuno poteva immaginare, nemmeno lontanamente. Presidenti e sponsor dovranno fare i conti con una realtà che è ben diversa. Il calcio non è una priorità, se sul rovescio della medaglia c'è una azienda da rilanciare o situazioni personali da ristabilire».

Quindi, dall'alto della sua esperienza, quale può essere la ricetta?

«Mettere subito le cose in chiaro. Con tutte le parti in causa. Con la società che deve mettere a disposizione un budget che risponda alla realtà dei fatti. Se si programma una stagione partendo da una cifra, quella deve essere, senza correzioni in corso d'opera. I rapporti devono essere trasparenti anche con lo staff ed i giocatori. In soldoni: ciascuno deve essere consapevole delle risorse, organizzative ed economiche, che ci sono a disposizione per disputare il campionato».

In questi giorni prevale la

Il direttore sportivo:

«Situazione difficile.

La squadra si costruisce chiarendo ogni cosa e chiedendo a tutti «fame» e passione.

La Solese? Ci parleremo e capiremo cosa fare»

scuola di pensiero che il calcio ha la ghiotta opportunità di darsi una ridimensionata, soprattutto quello locale...

«Non è un argomento che mi riguarda. Quando scelgo un giocatore, l'eventuale rimborso è davvero un dato marginale. Io voglio gente che abbia la mia stessa "fame" da mostrare ogni volta che si scende in campo, anche per un semplice allenamento. Io voglio persone che abbiano rispetto della società, del sottoscritto e dello staff: se si stabiliscono orari e modalità

vanno seguite senza sgarrire di un millimetro. Ecco: la mia "ricetta" è questa: rapporti chiari sia nei diritti che nei doveri».

Crede che siano discorsi proponibili anche oggi?

«Assolutamente sì. In un periodo storico difficile, devono prevalere i valori dell'umiltà, della passione, della voglia di giocare a calcio. Ingredienti che, se ben miscelati, possono rafforzare un concetto che cerco di trasmettere da sempre: vincere è bello anche se giochi a calcio gratis».

Ha detto le stesse cose anche ai giocatori della Solese, quest'anno?

«Certamente. Devo dire che mi è spiaciuto non vedere la squadra completare il campionato. Giorno dopo giorno, affrontando anche ostacoli di varia natura, la Solese che mister Bestetti ha preparato molto bene, è diventata una delle più serie candidate ai play off. Niente male per una neopromossa...».

Resterà a Cascina del Sole?

«Ho avuto un incontro con



Michele Nocerono, direttore sportivo quest'anno alla Solese

la società. Col presidente e col vice abbiamo avuto un confronto chiaro e sincero sulle rispettive ambizioni. Ci siamo presi qualche giorno di tempo per valutare bene i concetti espressi. Con grande onestà ho riferito loro che il mio telefono è squillato ma

che non prenderò in considerazione nulla sino a che non chiarirò la mia posizione alla Solese. Ci ritroveremo presto - conclude Michele Nocerono - e prenderemo una decisione che soddisferà tutti».

Maurizio Penati

CALCIO Claudio Bestetti tira le somme della stagione e aggiunge: «Vorrei tornare in campo e pensare solo a giocare senza limitazioni»

«Eravamo sulla strada giusta per regalare i play off alla Solese»



Claudio Bestetti, approdato quest'anno a Cascina del Sole dopo due campionati consecutivi vinti col Settimo Milanese

CASCINA DEL SOLE (pmu)

Contrariamente a quanto accaduto nelle ultime due stagioni, stavolta **Claudio Bestetti** non potrà aggiornare il suo prezioso palmares con una vittoria in campionato. Il tecnico che ha "messo la firma" sulle due consecutive promozioni del Settimo Milanese portandolo sino in Eccellenza, nella stagione così bruscamente interrotta era al timone della Solese, neopromossa che veleggiava con pieno merito nei quartieri alti del girone E di Promozione.

«Calcisticamente parlando - dice Bestetti - il mio rammarico più grande è quello di non aver condotto in porto il lavoro di costante crescita del gruppo che mi era stato affidato. Col passare delle settimane, grazie all'importante presenza del direttore sportivo **Michele Nocerono** e alla disponibilità dei giocatori, eravamo riusciti a "cancellare" le titubanze messe in mostra in parte del girone di andata. Incertezze legate soprattutto al doversi "abituare" ad una categoria, la Promozione, che è molto diversa dalla Prima».

I risultati confermano il concetto che ha appena espresso...

«Oltre che dai risultati, ero confortato dalle prestazioni. Le vittorie ottenute con San Giuliano, Villa o Bresso, ad esempio, erano chiari segnali di come la Solese era "sul pezzo" in vista del rush finale. La contro prova, purtroppo, mancherà - sottolinea Claudio Bestetti - ma sono certo che eravamo sulla strada giusta per fare un bel

regalo al diesse e a tutta la società: giocare i play off».

Invece il campionato si è fermato di colpo...

«Abbiamo vissuto una situazione che nessuno si aspettava così difficile e dolorosa. Col passare dei giorni abbiamo capito tutti che fermarsi è stata la cosa migliore».

Lei come chiuderebbe questa stagione?

«Ci sono due aspetti fondamentali cui far riferimento. Il primo è legato alla meritocrazia. Al di là del vantaggio effettivamente acquisito, credo che la prima in classifica e, a ruota, la seconda abbiano una corsia privilegiata verso la categoria superiore. Il secondo è legato al rispetto di chi stava lottando per evitare le ultime posizioni ed aveva ancora

nove giornate a disposizione. Se fosse possibile - dice l'allenatore della Solese - io cancellerei le retrocessioni».

Come se la immagina la ripartenza?

«Mi tremano le gambe al solo pensiero che, come si legge in questi giorni, ad agosto non si possa ripartire. Sarebbe il segnale che l'attuale emergenza sanitaria non è risolta. Vorrei tornare in campo potendo pensare solo a praticare calcio come siamo abituati: un gioco di squadra, senza divieti che limitino la libertà dei calciatori e dello staff. In caso contrario, forse è meglio aspettare».

C'è il timore che non tutte le società rispondano all'appello...

«Penso che alla fine la passione delle persone permet-

terà di superare molti ostacoli. Sarà probabilmente necessario darsi tutti una ridimensionata ma, a ragion veduta, le situazioni più complesse potrebbero nascere in quelle categorie, vedi Serie D e Eccellenza, dove giocano società il cui destino è molto più legato alla presenza di sponsor o di maggiori risorse economiche».

La rivedremo a Cascina del Sole?

«In questo preciso momento ogni parola detta o scritta è inutile, tale e tanta è l'incertezza che ancora oggi "avvolge" la stagione ventura. Prossimamente incontrerò la società per capire se ci sono le condizioni, da entrambe le parti ovviamente - conclude Claudio Bestetti - perché il rapporto prosegua».

Il selezionatore della Seleção Sacerdoti Calcio: «In questi giorni dovevamo scendere in campo, ma ci sarà tempo per condurre in porto tutti i nostri progetti»
Moreno Buccianti: «L'appuntamento con le cinquecento partite è solo rinviato»

RHO (pmu) Erano questi i giorni di un bel torneo benefico con quindici squadre da disputare a Follonica, "aperitivo" del Memorial Mattarella del prossimo 19 giugno. Ma, purtroppo, anche per una mente vulcanica come quella di **Moreno Buccianti** e per gli appassionati giocatori della Seleção Sacerdoti Italia, questi passeranno alla storia come i giorni dell'emergenza sanitaria: «Un brutto colpo per tutti - commenta il tecnico rhodense - che ci ha costretto a dare la giusta priorità ad ogni momento del nostro quotidiano. Calcisticamente parlando, c'è rammarico perché c'eravamo messi in testa, nel 2020, di tagliare l'ambizioso e significativo traguardo delle 500 partite. Purtroppo ci siamo fermati a 482, ma l'appuntamento è solo rimandato. Di sicuro - scherza Buc-



cianti - non vogliamo arrivare a quota 500 giocando al subbuteo o al biliardino».

Non sono stati solo giorni di riflessione, però, per la Seleção...

«Per nulla. Abbiamo voluto

anche noi creare appuntamenti a distanza, sfruttando il social network. Abbiamo riscosso un buon successo con alcune dirette predisposte con **Don Rosario** sulla pagina Facebook di Radio Ire-

ne. Coinvolgendo sacerdoti ed ospiti abbiamo avuto modo di fare chiacchierate su diversi aspetti, non solo quello calcistico. Ho avuto la piacevole sensazione che la Seleção ha costruito rapporti di

stima ed amicizia che si sono consolidati in giorni come quelli che stiamo vivendo. Stiamo proseguendo anche in questi giorni, nell'attesa di tornare in campo».

Un po' come sta succe-

La Seleção Sacerdoti Calcio in una foto di repertorio. Il primo da sinistra è il selezionatore **Moreno Buccianti**, colonna portante della squadra

dendo alle squadre di Serie A...

«Sono perplesso... Il mondo dei professionisti del calcio non sta mandando messaggi positivi. Credo che alla fine ripartirà solo la Serie A, anche per questioni legate alle Coppe europee. Per il resto non ci sono le condizioni. Parliamoci chiaro: dopo quasi tre mesi di inattività, per i calciatori, soprattutto quelli di Lega Pro e di Serie D, ricominciare a giocare, soprattutto a quei ritmi, non è produttivo. Ma non lo è neppure per le società: c'è la prospettiva di costi legati alla logistica e all'organizzazione che rischiano di mettere in ginocchio più d'un club. Meglio voltare pagina, prendere la decisione più equa in merito a promozioni e retrocessioni e rimandare l'appuntamento alla prossima stagione».